



# Betta: «La mia opera tra musica e cinema sui morti di mafia»

## lirica

Debutta stasera a Catania «Sette storie per lasciare il mondo» con la regia di Roberto Andò. «Attraverso le vite di persone scomparse denunciando il sonno che pervade una parte della Sicilia e dell'Italia»

DI PIERACHILLE DOLFINI

Il fisico Ettore Majorana, la piccola Santina Renda, il giornalista Mauro De Mauro. Scomparsi senza lasciare traccia. Di loro, ma anche a tanti altri siciliani spariti nel nulla, racconta *Sette storie per lasciare il mondo*, opera per musica e film, come recita la partitura pubblicata da Ricordi, che debutta in prima assoluta questa sera al teatro Massimo Bellini di Catania (repliche domani e domenica). Libretto di

Roberto Andò, musiche di Marco Betta.

«Leggiamo la Sicilia dei morti per mafia e degli scomparsi attraverso il sonno» racconta il compositore.

**Betta, come le è venuto in mente di scrivere un'opera sul sonno dove in scena ci sono persone scomparse senza lasciare più traccia?**

«Nella mia opera il dormire diventa un prisma per leggere la sicilianità: il sonno è il luogo dove si può scomparire ed è quasi una prova generale della dipartita definitiva. Ci è ve-

nuto dunque naturale raccontare la Sicilia degli scomparsi: ne è venuto fuori un grande Requiem morale, una grande sinfonia in sette movimenti dove molte arti si danno la mano: abbiamo realizzato una sorta di museo immaginario dove convivono le antiche culture popolari, gli arabi e Vincenzo Bellini».

**Un museo? Dunque l'opera lirica è finita?**

«Non direi. Con questo lavoro ho proprio voluto dire il contrario, cercando di dare una forma nuova all'opera tradizionalmente intesa: ecco perché ho cercato di far dialogare diverse arti. In scena, oltre alla musica, ci sono il cinema, voci registrate su un nastro, frammenti di trasmissioni radiofoniche, un carrettiere siciliano, i lamentatori di Musumeli e i fratelli

Mancuso, ultimi depositari delle tradizioni popolari siciliane. A loro il compito di alzare il nostro grido di dolore contro tutte le vittime della violenza».

**Una denuncia coraggiosa.**

«Faccio parte di una generazione di siciliani a cui è toccato un periodo tragico della storia dell'isola: abbiamo vissuto il 1992 con le uccisioni di Falcone e Borsellino. Ritengo che l'arte possa dare un contributo al progresso della civiltà perché nasce come riflessione sul mondo: la musica, se vuole continuare a rivestire questo compito, non può prescindere dal raccontare la realtà contemporanea».

**Dopo «Sette storie per lasciare il mondo» cosa racconterà?**

«Il 3 novembre uscirà nelle sale *Viaggio segreto* l'ultimo film di Roberto Andò per il quale ho curato la colonna sonora. La pellicola sarà presente anche al Festival del cinema di Roma. A febbraio 2007 a Francoforte ci sarà la prima europea della mia sinfonia *Lacrime*, dedicata alle vittime della violenza e della mafia».

**Mafia a parte, c'è un argomento sul quale le piacerebbe fare musica?**

«Sono attratto dalle scritte sui muri che invadono le nostre città: messaggi che a volte facciamo finta di non vedere, ma che sono una sorta di grande romanzo che racconta le nostre città. Da anni sto raccogliendo materiale e penso ad un ciclo di musica da camera».

---

«È un grande Requiem morale, una sorta di museo immaginario dove convivono le culture popolari, gli arabi e Vincenzo Bellini»

---